

FRATELLI D'ITALIA

Versi di Goffredo Mameli, musica di Michele Novaro

Il 2 giugno 1946 in seguito ad un referendum popolare, cadde in Italia la Monarchia e si istituì la Repubblica, che elaborò una nuova Carta costituzionale, in sostituzione del vecchio Statuto dato da Carlo Alberto nel 1848. L'inno nazionale della Repubblica è oggi "Fratelli d'Italia" che, musicato da Michele Novaro e cantato per la prima volta a Genova la sera del 9 settembre 1847, divenne presto popolarissimo e fu l'emblema della libertà nazionale.

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio⁽¹⁾
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria⁽²⁾?
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò⁽³⁾.

Stringiamoci a coorte⁽⁴⁾
siam pronti alla morte:
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi⁽⁵⁾,
perchè non siam popolo,
perchè siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte:
Italia chiamò.

Uniamoci! Amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
chi vincerci può?

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte:
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia
dovunque è Legnano⁽⁶⁾
ogn'uom è Ferruccio⁽⁷⁾
ha il core e la mano,
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla⁽⁸⁾,
il suon d'ogni squilla
i Vespri sonò⁽⁹⁾.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte:
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute⁽¹⁰⁾:
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute⁽¹¹⁾:
il sangue d'Italia
e il sangue Polacco
bevè col Cosacco
ma il cor le bruciò⁽¹²⁾.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
Italia chiamò.

Note:

1) Scipione detto l'Africano perchè vinse i cartaginesi.

2) personificata nell'antica dea alata della mitologia.

3) la Vittoria porga la sua chioma all'Italia, perchè possa afferrarla e tenerla stretta a sé, dal momento che Dio vuole che essa resti sempre con Roma e con l'Italia.

4) propriamente la coorte era la decima parte di una legione romana; qui sta nel senso di battaglioni, di schiere compatte.

5) calpestati e derisi dallo straniero.

6) ogni paese sia come Legnano dove, nel 1176, la Lega Lombarda vinse e cacciò Federico Barbarossa.

7) Francesco Ferrucci morì nel 1530 difendendo Firenze contro Carlo V.

8) monello di Genova, che nel 1746 diede inizio alla rivolta contro l'Austria.

9) nei Vespri Siciliani del 1282, a Palermo il popolo insorse e cacciò gli Angioini dalla Sicilia. Oggi ogni campana chiama alla riscossa gli italiani con lo stesso suono col quale le campane dei "Vespri" chiamarono i palermitani alla rivolta per la libertà.

10) le spade dei soldati mercenari, cioè che combattono perchè retribuiti e non per amor di patria, sono come giunchi, cioè deboli, facili ad essere piegate e vinte.

11) l'aquila con due teste dello stemma austriaco ha perso la sua prepotenza.

12) l'aquila austriaca bevve, insieme con gli alleati cosacchi russi, il sangue degli italiani e dei polacchi oppressi e poi ribellatisi, ma questo sangue minò la sua potenza.

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». P.Calamandrei

COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA

(Gazzetta Ufficiale 27 dicembre 1947, n. 298).

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.